ULTIME l'Unità NOTIZIE

UN IMPORTANTE AVVENIMENTO POLITICO

Nenni è partito per Londra e parlerà domani ai Comuni

Aderendo ad un invito della "Fabian Society„ Nenni esporrà ai deputati laburisti il punto di vista del PSI sulla situazione interna ed internazionale - La polemica su Fanfani

Una notizia di estremo interesse ha destato ieri l'attenzione di tutti gli ambienti politici romani. L'on. Pietro Nenni è partito in aereo ieri sera, alla volta di Londra, su invito dell'Ufficio Internazionale della « Fabian Society », la nota organizzazione laburista britannica. Nenni terrà giovedì una riunione nella sede della Camera dei Comuni ove esporrà il punto di vista dei socialisti italiani sui maggiori problemi del momento e risponderà alle domande che gli saranno rivolte da: parlamentari britannici.

La notizia del viaggio di Nenni a Londra è stata accolta con estremo interesse da tutti gli ambienti politici, la cui attenzione per tutte le principali questioni inerenti alla situazione interna ed internazionale è particolarmente desta, in questi giorni.

L'accenno dedicato da Togliatti al Comitato centrale del PCI ai riflessi negativi dell'operazione Fanfani ha espresso in termini chiari la sintesi della questione: se oggi, con l'avvento di Fanfani al potere interno della DC si sia avvicinato o pur allontanato il pericolo di una accentuazione della involuzione reazionaria del partito clericale e dei suoi governi. Risposte affermative, che tendono a sottolineare i pericoli di involuzione, di « totalitarismo », di « svolta reazionaria » contenuti nel successo della cosiddetta « sinistra » d.c., sono state comprese in tutte le prese di posizione dei giornali italiani, sia di destra che del « centro ».

Quanto tale posizione di « paura », per ciò che riguarda i « minori » sia alimentata dallo stesso Scelba, impressionato dalla baldanzosa vittoria del piccolo Fanfani sugli uomini del suo gruppo, non è dato specificare. Si è saputo ieri, tuttavia, che Scelba, in questi giorni, non ha esitato a prendere iniziative tese a questo scopo. Lo stesso articolo che Saragat ieri ha scritto per la *Giustizia* — a quanto affermano fonti solitamente bene informate — ha avuto alle sue origini un incontro tra il vicepresidente e il Presidente del Consiglio.

Il disperato appello di Saragat a Fanfani perchè « non apra a sinistra » e le minacce di contromisure (piuttosto presuntuose invero e più dirette contro Scelba che contro Fanfani) hanno sollevato un certo clamore negli ambienti politici romani. Un giornale della sera, ieri, legando questa « sparata » disperata di Saragat all'altra « sparata » altrettanto disperata tenuta recentemente dall'inquieto socialdemocratico in Consiglio dei Ministri a proposito di Trieste, avanzava la ipotesi che Saragat stia preparando il terreno per sganciarsi dal governo e per provocare un « chiarimento » della DC sulla fedeltà della nuova direzione clericale alla formula della « coalizione ».

E' un fatto, tuttavia, che l'isterico articolo di Saragat ha mandato nelle furie gli ambienti giornalistici già legatisi a Fanfani: ieri mattina il *Messaggero*, pur riportando stralci dell'articolo, lo considerava « duro e secco », e ieri sera l'agenzia ARI, già guadagnata alla causa degli « integralisti », commentava acidamente le parole del vicepresidente del Consiglio contro il capo del partito di maggioranza accusato di presunzione ».

L'Osservatore Romano, piccato dall'*Unità* che ieri aveva rilevato il settarismo e l'esclusivismo di cui quel giornale ama circondarsi non appena oda fare cenno a possibili rapporti tra mondo comunista e mondo cattolico, ha replicato ancora una volta con un furioso corsivo, nel quale si trova modo di definire « prima che assurda assolutamente contro natura qualsiasi intesa tra cattolici e comunisti » e nel quale si afferma che esiste una sola possibilità di creare la pace: e cioè quella di basarla essenzialmente sulla « affermazione dell'idea di Dio, del Vangelo, di tutto il Vangelo: dal suo concetto e dalla sua legge di carità, al magistero di Pietro e della Chiesa ». A tal punto, come si vede, il dogmatismo teologico oscura le prospettive politiche dell'*Osservatore Romano*, che interesse non dovrebbero trovar posto neppure quelle che auspicassero un regime di convivenza non solo tra cattolici e comunisti, ma neppure tra cattolici e tutti coloro che, come le centinaia di milioni di protestanti o di aderenti ad altre fedi, non accettano « il magistero di Pietro e della Chiesa ».

Cohn si dimette dal comitato Mc Carthy

WASHINGTON, 20. — Il senatore Joseph Mc Carthy ha annunciato oggi le dimissioni di Roy M. Cohn, consigliere capo del suo Sottocomitato d'indagine e principale obiettivo degli attacchi degli altri membri del sottocomitato, i quali ritenendo un rimaneggiamento dell'organo parlamentare d'inquisizione.

« Le dimissioni di Roy Cohn — ha dichiarato Mc Carthy — saranno una grande soddisfazione per i comunisti e loro seguaci. Le pressioni, di cui egli era stato sottoposto dimostrano chiaramente che un vero anticomunista non può sopravvivere a lungo sulla scena di Washington ».

Nella sua lettera di dimissioni, Cohn dice di essersi dimesso perchè fra i membri del sottocomitato non vi era unanimità di consensi sulla sua permanenza nel sottocomitato quale consigliere capo.

GRAVISSIMA SCIAGURA NELLA ZONA DI PASSO TONALE

Diciassette alpini muoiono per il tragico volo di un camion

Altri due militari sono feriti; quattro sono rimasti illesi — Il grave incidente causato da un cedimento del fondo stradale che non ha retto al peso dell'automezzo militare

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLZANO, 20. — Diciassette alpini sono morti e due sono rimasti feriti in un tragico incidente sulla strada che dal Passo di Gavia scende a Ponte di Legno. Il camion su cui viaggiavano, pare per un improvviso cedimento della strada, è precipitato nel burrone sottostante e soltanto sei militari che hanno potuto buttarsi a terra in tempo si sono salvati.

Siamo saliti al luogo della sciagura. La strada sale oltre i 2000 metri e corre sul fianco erto della montagna. Sotto lo strapiombo pauroso profondo 150 metri. Tutto è roccia friabile e insidiosa.

Gli alpini del IV reggimento, brigata, di stanza a Vipiteno dopo venti giorni di campo estivo percorrevano la zona per prepararsi una esercitazione. Su un camion FIAT-639 viaggiavano ventun « penne nere » con un ufficiale e un sottufficiale; essi erano incaricati di esaminare la strada su cui avrebbero poi dovuto passare gli altri. Davanti viaggiava una « campagnola » con a bordo un ufficiale medico e il tenente col. Alessandro Spada, dalle parole del quale abbiamo avuto il resoconto della tragedia.

I due automezzi procedevano lentissimi, al massimo otto km. all'ora, perchè la strada è bruttissima; ha un fondo ghiaioso e lo strapiombo della montagna fa paura. Un paio di km. prima uno degli autisti tale Italo De Laidi aveva incontrato il padre, che lo aveva ammonito di procedere con prudenza, perchè il fondo stradale era pessimo. Padre e figlio si erano lasciati con un sorriso e un augurio. Nulla faceva presagire la disgrazia che incombeva. Erano circa le 8 del mattino. I soldati avevano intonato un coro. L'autista della « campagnola » che col capo voltato seguiva con l'occhio il camion lo vide dolcemente inchinarsi verso il baratro. La strada, sotto il peso della macchina, cedeva lentamente; i sassi rotolavano con fragore verso l'abisso. Fu un attimo. Le porte del camion si aprirono e l'autista De Laidi e il sottotenente Giorgio Francia balzarono a terra ai due lati. Altri due militari fecero in tempo a buttarsi giù dalla parte posteriore: il maresciallo Raffeiner Bruno e il secondo autista Deidas Fermo. Poi si udì un grido terribile. Il fianco del camion finì di piegarsi verso la voraggine.

Caddero alcuni corpi poi la macchina rotolando paurosamente rimbalzando sulle rocce acute, precipitò sino in fondo. Due soli soldati Pironato Fausto e Margesini Raimondo erano rimasti sulla scarpata. Tragicamente aggrappati e feriti. L'autista di un camioncino che seguiva a pochi minuti di distanza trovava sul luogo i quattro superstiti che, assieme agli occupanti della « campagnola » tentavano di soccorrere i due feriti e di calarsi nell'abisso. Ma lo strapiombo ripidissimo non permetteva la discesa. Egli correva quindi in cerca di soccorsi.

Poco dopo, giungevano sul posto gli artiglieri del V. Reggimento di montagna, di stanza a Ponte di Legno e un gruppo di vigili del fuoco di Milano che hanno una colonia al Passo Del Tonale. Essi si prodigavano eroicamente nella discesa lungo l'abisso. Venivano calate delle corde e faticosamente artiglieri e vigili scendevano sul fondo. Il camion giaceva a pezzi. Tutt'intorno insanguinati e quasi irriconoscibili i corpi dei ragazzi che la morte aveva stroncato di colpo.

I due feriti insieme ad un terzo che ancora respirava venivano subito trasportati all'ospedale di Breno. Purtroppo quest'ultimo decedeva durante il viaggio mentre gli altri due di cui abbiamo già dato i nomi non sono gravi.

La causa della sciagura? Un'inchiesta è in corso. Secondo il colonnello Spada la causa va ricercata nel fondo stradale difettoso, costruito sulla roccia inclinata, che non ha retto sebbene il peso non fosse eccessivo. Poco prima era passato un grosso autocarro carico. « Se non fossimo andati tanto piano — dice il col. Spada — forse il camion avrebbe superato il punto pericoloso e la strada gli sarebbe franata dietro. Avremmo ancora qui i nostri ragazzi. Erano tutti bravi. Tutti ragazzi scelti in gamba. I militari erano reclute, ma già abili e capaci ».

Il colonnello quasi non riesce più a parlare. Un grosso groppo stringe la gola anche a noi che, qui col notes in mano registriamo le sue parole.

Ci togliamo il cappello passando davanti alla piccola chiesa semibuia. L'inchiesta continua. Vi è anche chi sostiene che la responsabilità della sciagura non sia del fondo stradale, ma che l'autista possa essersi spaventato di fronte alla roccia e si sia avvicinato eccessivamente all'orlo dell'abisso. Comunque, secondo alcuni rilievi dal segno lasciato dalle ruote anteriori correrebbero ancora circa settanta centimetri sino all'orlo dell'abisso.

Domani giungeranno qui i parenti. Gli albergatori hanno offerto gratuitamente ospitalità a tutti i parenti delle vittime. Un omaggio di questo paese che è rimasto sconvolto dall'improvvisa sciagura.

RUBENS TEDESCHI

Precisazione

A rettifica di quanto pubblicato sul n. 56 del 25 febbraio 1954 dal nostro Giornale, in merito al comportamento del Maresciallo Antonio Pasini, responsabile del servizio di vigilanza all'interno di Regina Coeli, in occasione dell'evasione di Defana e Lucidi, desideriamo precisare che da successive informazioni raccolte risultano infondati gli addebiti da noi mossi al Maresciallo Pasini medesimo.

Infatti l'avv. Giuseppe Romano, legale del Pasini, ci informa che il suo cliente il 30-7 p.v., giorno della celebrazione del processo a carico di Defana e Lucidi, si presenterà dinanzi al Tribunale di Roma solo in veste di testimone.

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni, vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149

I partigiani della pace e l'accordo di Ginevra

L'armistizio in Indocina rafforza il movimento mondiale della pace

Il Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace ha salutato oggi « nell'accordo per la fine delle ostilità in Indocina, una storica vittoria delle forze che operano per la distensione ».

« Ancora poche settimane or sono — prosegue il comunicato — le pressioni per un'internazionalizzazione del conflitto nel Viet Nam, le minacce di una rappresaglia termonucleare contro la Cina, i tentativi per la costituzione di nuovi blocchi militari in Estremo Oriente, avevano rischiato di allargare sul continente asiatico il focolaio della terza guerra mondiale. La concordia dei grandi popoli dell'Asia — che, malgrado la diversità dei loro regimi sociali e politici, hanno trovato la via di una pacifica convivenza, ed hanno agito congiuntamente per la preservazione della pace in quel Continente —, la saggezza di uomini di governo delle grandi Potenze europee, che hanno saputo tener conto della decisa volontà di pace di tutti i popoli, hanno permesso di rendere la pace ai popoli dell'Indocina, di allontanare dall'Asia e dal mondo, la minaccia di un catastrofico conflitto ».

« Il Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace, mentre rivolge il suo saluto fraterno ai popoli dell'Indocina, che dopo 8 anni di guerra vedono affacciarsi l'alba dell'indipendenza nazionale e della pace, invita tutti i comitati provinciali e locali a prendere, in questa storica occasione, tutte le iniziative atte ad esprimere il giubilo del popolo italiano, la sua decisa volontà di pace, che questa vittoria conferma e conforta di nuove speranze ».

Il Comitato ravvisa nel successo della conferenza di Ginevra la possibilità di un accordo fra le grandi Potenze per trovar le vie « anche tra paesi con regimi sociali e politici diversi di una convivenza pacifica ».

« Il popolo italiano — conclude il comunicato —, coi popoli di tutta Europa non può non trarre la grande lezione di questi storici avvenimenti. Come in Asia, anche nel nostro continente nuove possibilità si aprono alla ripresa dei negoziati per una soluzione pacifica del problema tedesco, all'accordo fra le grandi potenze per la sicurezza e l'unità d'Europa. Col rifiuto definitivo di una politica di divisione e di blocchi militari sul nostro continente, col rifiuto della CED, possa il popolo italiano riprendere la sua iniziativa di pace sulla via che la vittoria di Ginevra gli dischiude ».

Basso attacca la CED alla Commissione Esteri

Si sono riunite ieri le Commissioni Esteri e Giustizia della Camera, per proseguire l'esame della CED. Alla Commissione Esteri ha preso la parola il compagno Basso (PSI) il quale ha documentato come la CED implichi motivi costituzionali e quindi la sua ratifica possa essere autorizzata solo con legge costituzionale.

L'applicabilità dell'art. 11 — ha detto Basso — è consentita solo per limitazioni alla sovranità dell'Italia aventi carattere universale quali non possono essere le norme di una alleanza militare, che presuppone necessariamente l'esistenza di terzi. Approvando la CED con legge ordinaria si apre la via a un nuovo potere costituente, una nuova via per modificare la Costituzione non prevista dalla Costituzione stessa. A dimostrazione della sua tesi Basso ha ricordato che gli altri paesi che hanno ratificato la CED hanno fatto ricorso ad articoli della Costituzione di portata molto più ampia del nostro articolo 11 ove li hanno introdotti se già non li avevano.

Alla Commissione Giustizia, il monarchico Degli Occhi ha dichiarato che i monarchici, in sede di commissione, si asterranno dal voto, riservandosi di spiegarne i motivi in aula.

Nuovo appello di Ciu En-lai per un sistema di sicurezza asiatico

Intervista del primo ministro cinese al segretario del partito laburista — La pacifica coesistenza dei popoli asiatici creerebbe una vasta zona di pace nel mondo

LONDRA, 20 — In un'intervista concessa al segretario del Partito laburista, Morgan Philips e trasmessa dalla BBC, Ciu En-lai ha rinnovato il suo appello per la creazione di un sistema di sicurezza panasiatico « quale primo passo verso il consolidamento della pace e della sicurezza nel mondo intero ».

« Penso — ha soggiunto Ciu En-lai — che le nazioni asiatiche dovrebbero consultarsi fra di loro allo scopo di salvaguardare la pace collettiva in Asia assumendo obblighi reciproci e rispettivi. Sono sicuro che, una volta stabilita la pace collettiva in taluni settori dell'Asia, la graduale espansione di tali settori sarà possibile, determinando così il consolidamento della pace e della sicurezza nel mondo intero ».

Ciu En-lai ha espresso quindi la sua soddisfazione per il fatto che paesi asiatici interessati, quali gli stati aderenti alla conferenza di Colombo, si siano impegnati ad appoggiare e ad associarsi agli accordi di Ginevra. « Faccio voti — egli ha detto — perchè l'attuazione del piano che ho esposto contribuisca alla creazione di una zona di pace ».

L'intervistatore ha quindi chiesto il parere di Ciu En-lai circa il mantenimento della pace in Asia. Ciu En-lai ha risposto: « Perchè la pace possa sussistere in Asia, è essenziale che i vari paesi asiatici, qualunque siano i loro sistemi sociali facciano ricorso ai mezzi pacifici del negoziato allo scopo di esaminare e risolvere le questioni pendenti tra loro e

Ciu En-lai

stabiliscano una cooperazione reciproca sulla base dei seguenti cinque principi:

1) reciproco rispetto per l'integrità e sovranità territoriale di ciascuno stato; 2) non aggressione; 3) nessuna ingerenza negli affari interni dei rispettivi paesi; 4) eguaglianza e vantaggi reciproci; 5) coesistenza pacifica.

« In tal modo si renderà possibile una coesistenza pacifica ed amichevole. Le recenti dichiarazioni cino-indiana e cino-birmana hanno costituito un ottimo esempio a tale riguardo ».

Circa le relazioni anglo-cinesi Ciu En-lai ha detto che esse hanno subito un miglioramento in seguito al recente accordo il quale ha disposto l'invio di un incaricato d'affari cinese a Londra. Ha soggiunto che il governo di Pechino è sinceramente disposto a far sì che tale miglioramento si accresca e si rafforzi sulle basi attuali.

Esplode una fabbrica di fuochi artificiali

BENEVENTO, 20. — Oggi una fortissima deflagrazione ha gettato il panico nel comune di S. Angelo a Cupolo.

Una fiammata, sprigionatasi da una scatola di polvere pirica, aveva dato fuoco al materiale infiammabile contenuto in una vicina fabbrica di fuochi artificiali, provocando una serie di esplosioni che hanno distrutto lo stabile. E' stato tratto dalle macerie il corpo del proprietario, il vecchio Leopoldo De Luca, orribilmente straziato. I suoi figli, Gildo e Raffaele, rimasti gravemente colpiti, sono stati ricoverati in pericolo di vita all'ospedale

Un carbonaio eredita 65 miliardi

Il Consolato italiano in Argentina, infatti, ha comunicato al 54enne Sebastiano Barbagallo, titolare di una rivendita di carbone alla periferia di Catania, che egli è erede di certo Domenico Privitera, emigrato a Buenos Ayres mezzo secolo fa e morto recentemente. L'eredità, che assomma a circa 65 miliardi, comprende anche numerosi pozzi petroliferi. Sono in corso indagini per identificare altri eventuali eredi.

Nobile protesta contro il baratto dei più noti intellettuali triestini

Importante conferenza stampa di Vittorio Vidali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TRIESTE, 20. — E' stata consegnata oggi alla stampa una dichiarazione degli scrittori triestini Giani Stuparich, Umberto Saba, Virgilio Giotti, P.A. Quarantotti Gambini, la signora Livia Veneziani-Svevo vedova di Italo Svevo, la sig.ra Gigetta Carmel-Slataper vedova di Scipio Slataper, e sottoscritta da una trentina di intellettuali, studiosi, e professionisti triestini, tra i quali il prof. Carlo Ravasini, l'arch. Umberto Nordio, i proff. Giorgio Roletto Baccio Ziliotto, Giovanni Quarantotti, Vito Levi. Essa dice:

« I sottoscritti, quali liberi cittadini, di fuori dei partiti e delle associazioni, in questa ora decisiva per Trieste e l'Istria, in nome della tradizione storica di queste terre, del sacrificio dei volontari giuliani nella guerra del '15-'18, dei morti della Resistenza, dei martiri istriani e della sofferenza degli esuli, sentono il dovere di protestare contro il compromesso che assegna la zona "B" alla Jugoslavia; sospettano con fondamento che la "provvisorietà" dello accordo non sia se non una manovra per eludere la soluzione di un problema di scottante giustizia umana e nazionale; ritengono che tale compromesso, soffocatore di ogni libera volontà delle popolazioni interessate, invece di portare la prospettata distensione fra italiani e slavi, creerà un abisso tra le due Nazioni vicine ».

Vittorio Vidali ha tenuto stasera al Cinema Del Mare, presenti giornalisti locali e invitati della stampa italiana ed estera, dirigenti dei partiti, consiglieri comunali, delegazioni dei rioni e delle fabbriche, personalità della vita politica triestina, una importante conferenza per ribadire la posizione dei comunisti triestini di fronte al problema del T.L.T. nell'attuale momento.

Analizzando i termini della spartizione, Vidali ha rilevato che il governo di Roma ha accettato nelle loro linee fondamentali le proposte per Trieste, elaborate a Belgrado e sostenute dall'intervento diretto di Dulles e dell'ambasciatrice Luce. Tanto Scelba e Piccioni quanto i governanti di Belgrado dicono che la soluzione è provvisoria. Entrambi hanno diritto di dirlo perchè anche questo fa parte del gioco, ma tutti sanno che se la soluzione è provvisoria dal punto di vista giuridico è però definitiva di fatto.

Lo hanno ammesso anche i partiti che ora sono spartizionisti, lo hanno compreso gli esuli della zona « B » che appunto perciò nelle loro consulte e nelle numerose assemblee hanno energicamente condannato qualunque spartizione.

La soluzione che Roma e Belgrado sono d'accordo di varare per Trieste — ha detto Vidali — non serve alla pace ma acutizza la tensione proprio nel momento in cui a Ginevra, malgrado gli sforzi contrari degli imperialisti, vince la causa della pace. Col baratto, Trieste è candidata a diventare un pilastro della politica di guerra, e perciò un fattore di tensione. Questa è la « vittoria » di Dulles e chi ci guadagna è Tito, favorito perchè i guerrafondai lo ritengono il migliore combattente contro i comunisti.

Avviandosi alla conclusione, Vidali ha ribadito che i comunisti, legati al movimento democratico italiano e jugoslavo rafforzeranno l'azione contro il baratto, per l'applicazione del trattato di pace, per esigere che prima di ogni arbitraria soluzione triestini e istriani siano interpellati.

M. K.

IN MARGINE AL CASO MONTESI

Sarà sottoposto a perizia psichiatrica il teste Bruzzone che rifiuta di parlare

Si era offerto per testimoniare su gravi circostanze al processo Muto — Egli si è dichiarato pronto a rivelare i nomi dei mandanti dell'assassinio dell'ingegnere Codecà

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 20 — Luigi Bruzzone, il giovane che asserisce di avere importanti rivelazioni da fare sulla morte di Wilma Montesi, è stato processato stamane, con giudizio direttissimo, dal Tribunale di Genova. Il Bruzzone, al tempo del processo Muto, scrisse una lettera al presidente del Tribunale di Roma che dirigeva il dibattimento, chiedendo di essere ascoltato come teste. Altra lettera egli scrisse poi alla Caglio, affermando di conoscere molte cose sui presunti traffici illeciti che il marchese Montagna ed il prefetto Pavone avrebbero tenuto con importanti ditte milanesi e genovesi. Nonostante le smentite degli interessati, il Bruzzone insistette nelle sue affermazioni, dicendosi pronto altresì a rivelare il nome dell'esecutore materiale e dei mandanti dell'assassinio dell'industriale torinese ing. Codecà, delitto collegato, a suo dire, con la morte dell'ing. Maffiodo, avvenuta nel 1948 pure a Torino. Egli chiedeva quindi di essere ascoltato dal dr. Sepe per quanto riguardava il caso Montesi e dal giudice istruttore di Torino per il caso Codecà.

Al processo celebratosi stamane, il Bruzzone, alle contestazioni mossegli dal presidente dr. Ricci ha dichiarato di « non sentirsi in grado di fare alcuna rivelazione alla Magistratura, non nutrendo fiducia nella sua obbiettività, ma soltanto a gruppi della Camera e del Senato, rappresentanti di tutti i partiti ». Il P. M. dr. Napolitano, dopo avere definito il Bruzzone « un altro figlio del secolo » dotato di un « temperamento pubblicitario », ha chiesto per l'imputato un anno di reclusione per reticenza e offese alla Magistratura. Il difensore di ufficio — il Bruzzone aveva rifiutato un avvocato di fiducia — ha sostenuto di non doversi procedere, non essendo provato che l'imputato sia al corrente effettivamente dei fatti di cui parla. Il Tribunale, dopo breve permanenza in camera di consiglio, ha ordinato la remissione degli atti al giudice istruttore per una perizia psichiatrica dell'imputato, che fu già ricoverato per un anno in manicomio, ed il rinvio del processo a nuovo ruolo.

Ritrovate quattro salme di un aereo precipitato

MESSINA, 20. — I mezzi di soccorso hanno avvistato un battello di salvataggio, vuoto, dell'aereo militare scomparso nel pomeriggio di ieri, al largo di Punta Stilo.

Alle 11,27 la nave « Baionetta » della Marina Militare Italiana recuperava nei pressi del battello una salma. Successivamente, nella stessa zona, la nave recuperava altre due salme. A quanto si apprende l'equipaggio precipitato si componeva di sette persone.

Stasera è arrivata a Catania la corvetta « Baionetta », proveniente da Punta Stilo: essa ha a bordo le salme di tre aviatori. Alle 02 rientrerà in porto la corvetta « Urania », salpata all'alba da Augusta e che trasporta la quarta salma. Le ricerche continueranno durante la notte, al largo di Punta Stilo. I nomi degli aviatori periti saranno comunicati dal Ministero della Difesa.

IN UN IMPORTANTE ACCORDO CONCLUSO CON L'U.R.S.S.

Anche la Finlandia ha aderito alla politica della coesistenza

I due paesi si sono impegnati ad unire i loro sforzi in difesa della pace
Calorose accoglienze ai marinai sovietici a Helsinki e Stoccolma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 20. — L'ultima settimana diplomatica a Mosca può essere senz'altro definita come la « settimana baltica ». L'importante accordo commerciale e la dichiarazione politica firmati sabato scorso nella capitale sovietica dal ministro degli Esteri finlandese Kekkonen — ricevuto ieri da Malenkov — le visite della flotta sovietica a Helsinki e a Stoccolma e di quella svedese a Leningrado, hanno dimostrato come vadano consolidandosi, nel settentrione d'Europa, le gare di amicizia fra le principali nazioni interessate, che non soltanto assicurano condizioni di pace in quel settore del globo, ma contribuiscono al progresso della distensione sul nostro continente, e quindi nei rapporti mondiali in genere.

Diversi sono gli aspetti nuovi, degni perciò di attenzione internazionale, contenuti negli accordi finno-sovietici, che rappresentano un ulteriore passo avanti nelle amichevoli relazioni da tempo strette fra i due Paesi confinanti. URSS e Finlandia si sono intese, durante i colloqui fra Molotov e Kekkonen, per congiungere i loro sforzi a sostegno della pace e, in particolare, a sostegno dell'idea di sicurezza collettiva, cui tutti gli Stati, indipendentemente dai loro regimi sociali, dovrebbero dare il loro concorso.

Nel comunicato emesso a conclusione dei colloqui, si pone in risalto una opinione comune ai due governi: l'unione di tutti gli Stati attorno a questo principio è una necessità dell'ora.

Come quello che scadrà lo anno prossimo, il nuovo accordo commerciale avrà pure validità quinquennale, prevedendo l'entità degli scambi fra i due Paesi per il periodo che va dal 1956 al 1960. Durante questi anni, il commercio finno-sovietico seguirà una curva in costante ascesa. L'URSS importerà, ogni anno, più di quanto non esporterà, e la differenza, regolarmente mantenuta al livello di 160 milioni di rubli, sarà pagata per 120 milioni mediante accordi con certi Paesi e, per i restanti 40, con valuta liberamente convertibile. E' evidente, in quest'ultima clausola, il desiderio sovietico di dare un aiuto alla Finlandia, andando incontro alle sue necessità.

Simpatiche manifestazioni di amicizia hanno avuto luogo a Leningrado, Stoccolma ed Helsinki, allorchè le flotte dei Paesi amici sono giunte in quei porti. L'eco trasmessa dalla capitale svedese dice che la presenza dei marinai sovietici vi è stata accolta come il grande avvenimento della stagione: la folla sosta in permanenza attorno alla zona in cui le navi degli ospiti sono ormeggiate, affluisce per visitarle, tributa ai marinai dell'URSS un'accoglienza francamente cordiale. Sulla stampa locale, nei documentari cinematografici, nelle vetrine dei negozi, il profilo slanciato dello incrociatore *Ammiraglio Usciakov*, principale battello della squadra sovietica alla fonda nel porto, è mille volte riprodotto con espressioni di simpatia all'indirizzo dei visitatori.

Scesi a terra, i sovietici hanno a loro volta visitato la città, si sono fraternamente mescolati alla popolazione, hanno scambiato saluti, impressioni, ricordi. Lo stesso clima di schietta cordialità aveva già avvolto i marinai dell'*Orgionikize*, che la settimana scorsa si trovavano in visita di amicizia nel porto di Helsinki, così come oggi avvolge i rappresentanti della marina svedese che, da tre giorni, sostano a Leningrado.

Nella regione del Baltico, i fautori della « guerra fredda », con i loro ripetuti tentativi di crearvi posizioni di attrito facilmente infiammabili, non hanno mai avuto troppa fortuna.

GIUSEPPE BOFFA

Iniziato il processo ai professori di Brindisi

BRINDISI, 20. — Il processo per direttissima a carico del prof. Lavegas e della professoressa Rausa, imputati di aver chiesto 160 mila lire al padre di un alunno che dovevano far promuovere in quattro materie, durante gli esami di licenza, si è iniziato stamani. Il Tribunale ha rinviato però la discussione al 28 corr., per dar modo al collegio di difesa di studiare la causa.

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 20,45, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Anomalie. Sensilità. Cure rapide prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19; fest. 19-12 ROMA
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine
LABORATORIO, ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

ENDOCRINE
Cure riservate delle sole
DISFUNZIONI
E DEBOLEZZE SESSUALI
Nervose - Psichiche - Endocrine
Cure rapide pre-postmatrimonio
Dr. PIETRO MONACO
Via Salaria n. 72 (ang. Via Savoia)
Telef. 862 960 PIAZZA FIUME 10-12 16-19 Sab. 10-12

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

A. ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI « MICROTTICA » - Via Portamaggiore 61 (777.435). Richiedete opuscolo gratuito.

2) OCCASIONI L. 12

ORO diciotto karati da 600 a 700 lire grammo (Catenine-Fedi-Bracciali ecc.). OROLOGI svizzeri da tremilalire in poi. Vastissimo assortimento. Modelli ultramoderni. Prima di fare i vostri acquisti visitateci. Confrontate Non temiamo concorrenza. « SCHIAVONE » Montebello, 68.